

"L'inferno avrà i tuoi occhi", in libreria il sorprendente esordio di Silvia Montemurro

Tre adolescenti e un disagio immenso, complice un vuoto valoriale che le porta a compiere un crimine dai contorni inspiegabili: è questo il fil rouge del sorprendente libro d'esordio della 25enne Silvia Montemurro "L'inferno avrà i tuoi occhi" (Nuova Narrativa Newton della Newton Compton Editori).

Il romanzo, come spiega l'autrice, "è liberamente ispirato alla storia vera di un omicidio, verificatosi a Chiavenna nel giugno del 2000. Tutti coloro che furono condannati in via definitiva per tale delitto hanno scontato la loro pena o stanno finendo di scontarla in regime di semilibertà".

Anche se i nomi, i personaggi, i pensieri e i fatti riportati in questo libro sono da considerarsi puro frutto della fantasia dell'autrice e della propria esperienza personale e professionale, è chiaro il riferimento al tragico omicidio di Suor Maria Laura Mainetti.

La Montemurro, con uno stile diretto in grado di catturare il lettore – uno stile spiazzante nella sua semplicità eppure così coinvolgente - alterna pagina di diario dell'io narrante (Silvia, la stessa autrice) a stralci significativi delle giornate di Elena, Samantha e Vanessa che precedono l'omicidio. Di Vanessa, in particolare, si intrecciano flashback del passato a situazioni più recenti che tendono a umanizzare una tragedia in cui emerge tutta la banalità del male.

Scriva Silvia, che tredici anni fa è più piccola delle tre ragazze ma frequenta lo stesso istituto, lo stesso bar, a volte anche la stessa compagnia: "Cercavo di capire perché subivo il fascino di quella vicenda e al tempo stesso lo rinnegavo. Per me, allora, era essenziale prendere le distanze da tutto ciò che non era buono, da tutto ciò che non mi portava nella direzione che ritenevo giusta. Ma la scrittura mi trascinava da tutt'altra parte. Forse non parlavo di Vanessa. Parlavo di me".

Del resto, si legge ancora, "Tutti noi siamo stati sfiorati da... da questa angoscia qui. Non è la semplice angoscia del non sapere cosa fare. È l'angoscia di chi si sente in trappola".

Paradossalmente, c'è spazio per la speranza perché in un crescendo di follia, solitudine e atti di autolesionismo in tutto il romanzo l'ombra della morte è sopraffatta (la rivelazione nelle ultime pagine) dal vigore di una nuova vita.

Quanto è stato forte emotivamente ripercorrere una storia dai risvolti così inquietanti?

“Ci sono stati momenti difficili e momenti di incertezza sul senso di questa mia ricerca. Ripercorrere questa storia è stato per me un atto liberatorio e al tempo stesso doloroso. Se sono arrivata alla fine, però, è perché il bisogno, o forse il dovere di condivisione è stato più forte dei dubbi”.

La realtà di Chiavenna descritta nel suo libro e l’impatto che questa realtà ha nelle adolescenti protagoniste corrisponde a quanto davvero si percepisce nella sua cittadina o è stata artefatta per dare un pathos maggiore alla vicenda?

“Non c'è niente di artefatto nel romanzo che ho scritto. Ogni parola scaturisce da un'emozione, da ciò che io percepisco e provo. Non credo di essere l'unica a pensarla così, ma posso rispondere solo per quel che riguarda me stessa e le mie sensazioni, lasciando agli altri la decisione di ritrovarsi o meno in quel che ho raccontato”.

Sulla base delle sue ricerche in merito all’omicidio di Suor Maria Pia, è riuscita in qualche modo a giustificare il gesto delle tre ragazze? Anche se è inconcepibile, secondo lei hanno ucciso per dare un senso alle loro esistenze sostanzialmente vuote, lo hanno fatto per trasgredire o perché psicologicamente disturbate?

“Non credo si possa parlare di giustificazione e non è mio compito condannare o assolvere. Tutti i motivi da lei elencati potrebbero avere un senso, ma ce ne sono molti altri. La mia storia è un tentativo di risposta alla domanda "perché", che volutamente non mette punto a questo interrogativo. Anzi: se ne scaturiscono degli altri, se ci si pone nuove domande, se serve per interrogarsi, meglio ancora”.

Come è stato accolto “L’inferno avrà i tuoi occhi” dai suoi concittadini?

“Non saprei dirle. So che in molti lo stanno leggendo. Forse avrò la risposta a questa domanda la sera della presentazione a Chiavenna, il 5 aprile”.

Sta già lavorando ad una nuova pubblicazione?

“Sto lavorando a un'altra storia, sì. Spero troverò posto in un secondo libro”.
La Montemurro – che ha origini lucane, il nonno infatti era di Pignola – è nata a Chiavenna la notte di San Lorenzo del 1987. Si è laureata nel 2011 con una tesi in Criminologia, riguardante l’assassinio di suor Maria Laura Mainetti. Ha partecipato nel 2010-2011 alla XIV edizione del corso RAI Script Fiction

per sceneggiatori. Ha scritto diversi romanzi ancora inediti, uno dei quali ha ottenuto nel 2011 il secondo posto al Premio Malerba. "L'inferno avrà i tuoi occhi" è stato segnalato anche dal comitato di lettura del Premio Calvino 2012.